

Mostra e Convegno

40 anni dal Concilio

Il dono fatto alla Chiesa

Sabato 6 maggio nella mattinata è stata inaugurata la mostra dell'Azione Cattolica sui 40 anni dalla conclusione del Vaticano II. La cerimonia è avvenuta con molta semplicità nell'atrio di Palazzo Roncale a Rovigo con una presentazione della responsabile diocesana di AC Paola Cavallari e la presenza del Vescovo. Successivamente presso la sala convegni dello stesso palazzo si è tenuto un convegno su questa stessa tematica il grande dono dello Spirito alla Chiesa che ha visto l'introduzione di don Giampietro Ziviani e le relazioni del Vescovo e di Ernesto Preziosi dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano.

Ziviani ha aperto i lavori sottolineando i tre elementi fondamentali dell'evento che vedeva il ricordo del Concilio, la consapevolezza di inserire questa lezione di vita e di storia nell'attuale cammino verso il Convegno di Verona ed il nuovo modo di porsi della Chiesa non più chiusa in se stessa ma aperta sul mondo come dava testimonianza il fatto di essere in un palazzo nel cuore della città.

Ziviani ha poi precisato ancor più i cambiamenti che il Concilio ha portato nel suo rapporto con il mondo che si situa oggi in una stabile dimensione di dialogo. Così anche sono state richiamate le iniziative legate alla preparazione al Convegno ecclesiale di Verona in diocesi.

Ha preso la parola poi il Vescovo che - ricordando la data della sua ordinazione sacerdotale, il 1963 - si è definito un prete del Concilio ed ha illustrato il tema a partire dalla definizione di Giovanni Paolo II che lo ha definito un dono fatto alla Chiesa.

Il Vescovo nel suo intervento ha approfondito il rinnovamento che si è operato nella Chiesa al suo interno e nel suo rapporto con il mondo e per questo preciso impegno un fatto ecclesiale così importante rappresenta come una bussola per orientarci nel tem-



po attuale. Un prima domanda che si è posta mons. Soravito è stata quella della valutazione della misura dei frutti derivanti dal Concilio ed il vescovo ha posto in luce innanzitutto il mutamento fondamentale che è avvenuto all'interno della Chiesa che è passata da una visione piramidale ad una coscienza comunitaria nella quale entrano tutti i battezzati con lo stesso diritto e importanza e tutto ciò con la percezione dell'assistenza dello Spirito che fa la Chiesa.

Il Vescovo ha in particolare ricordato: "Tutto il popolo di Dio - papa, vescovi, sacerdoti e laici - fa esperienza spirituale della Parola e, quando è concorde nel ritenere una verità come rivelata, non può sbagliarsi nel credere, a motivo del comune senso della fede che gli è data. Sacra Scrittura, Tradizione, magistero dei vescovi e del papa sono congiunti insieme sotto l'azione del medesimo Spirito Santo".

Ed ancora: "E' lo Spirito Santo che aiuta la Chiesa a riformulare lo stesso messaggio cristiano in termini e modalità adeguate alla cultura contemporanea, senza modificarne o mutarne la sostanza. E' lo Spirito di Cristo che conserva viva la parola del Vangelo attraverso la testimonianza delle singole comunità: da quelle che incontriamo nei nostri paesi a quelle che ritroviamo nei monasteri e nelle congregazioni religiose, a quelle che, in virtù di una speciale consacrazione, sono diventate "segno profetico dell'azione continuata dello Spirito".

"E' lo Spirito Santo che apre il cuore dei credenti all'accoglienza della Parola

e li aiuta ad incarnarla e a ri-sprimerla con la testimonianza della vita. Il credente, docile all'ascolto, viene assimilato a Cristo nel pensare e nell'agire... Diventa egli stesso un'eco della Parola, una "lettera di Cristo scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente", che può essere conosciuta e letta da tutti gli uomini".

In questa visione si inserisce la centralità di Cristo Gesù: "Si possono dare molti nomi al Concilio: Concilio dei laici, perché ne ha illustrato la dignità e il ruolo nella chiesa; Concilio del dialogo: tra la Chiesa e il mondo, tra le chiese cristiane, tra le diverse religioni; Concilio della parola di Dio, perché ha messo al centro la Bibbia, parola di Dio. Ma la chiave di lettura del Concilio che comprende anche tutte queste diverse e valide sottolineature è la centralità di Cristo, il Cristocentrismo. "Il Concilio Vaticano II costituisce un evento provvidenziale, concentrato sul mistero di Cristo e della sua Chiesa ed insieme aperto al mondo".

Dal Concilio è venuta anche una nuova visione della storia, molto più ottimistica orientata a cogliere i germi di bene presenti nella storia e nella vita degli uomini. Ha detto il Vescovo: "La novità più grande che riguarda dell'eccelesiology conciliare è la sua vocazione al dialogo con tutti. Il testo che resta il prototipo delle scelte decisive del Concilio è la Gaudium et Spes: essa consacra ed assume tutti i testi del dialogo.

Prima del Concilio c'erano stati tentativi di riforma; ma quella voluta, ad esempio, da Trento o dal Vaticano I, era orientata alla tutela e alla riaffermazione di elementi cristiani ed ecclesiali messi in pericolo da alcune situazioni di cultura esterna.

Questa volta, invece, la vera riforma consiste nell'entrare decisamente nel dialogo, nello stile del dialogo; magari ricordando le parole profetiche di papa Giovanni nel discorso di inaugurazione del Concilio: "La sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità. Essa ritiene di venire incontro al bisogno di oggi evidenziando la validità della sua dottrina, piuttosto che ripetendo condanne". Questo metodo non è cedimento, ma è forza: la forza della pazienza ostinata, che è propria di Dio, del prevalere del suo amore".

Le grandi costituzioni conciliari rappresentano i punti fondamentali della novità portata dal Concilio e in questa panorama che tocca un po' tutta la realtà ecclesiale e mondana un ruolo particolare assume la riscoperta della Parola di Dio ed il rinnovamento nella liturgia.



Intervista a Ernesto Preziosi

Il laicato cattolico oggi



Abbiamo rivolto alcune domande ad Ernesto Preziosi, figura di grande spessore culturale, cattolico, da sempre impegnato nell'Azione Cattolica Italiana, studioso ed attento osservatore degli avvenimenti ecclesiali e sociali.

D - Dottor Preziosi perché l'Azione Cattolica si occupa del Concilio Vaticano II?

R - L'Azione Cattolica ritiene che il Concilio oggi non sia solo un fatto di memoria storica ma una memoria propulsiva, dinamica, all'interno della Chiesa; di quel Concilio di cui ancora tanta parte è da attuare, quindi per noi, come ha detto Giovanni Paolo II, il Vaticano II è davanti a noi e fa parte del cammino dei prossimi anni.

D - La Chiesa italiana è in cammino verso Verona, l'Azione Cattolica come si sta preparando a questo grande evento che il Convegno ecclesiale?

R - L'Azione Cattolica è all'interno di un percorso di rinnovamento della sua presenza nelle diocesi, quindi in qualche modo accentua questo cammino per essere capace a Verona, insieme a tutte le altre componenti della Chiesa Italiana di fare la sua parte, cioè di costruire nella pastorale giorno dopo giorno una presenza rinnovata della Chiesa. La scelta dei poveri, fatta dall'Azione Cattolica, come sappiamo è quella della formazione, i vescovi italiani ci chiedono che ci sia sempre più una qualità grande della formazione, noi vediamo che se il laicato cattolico non svolge oggi nella società il suo compito è per perché manca quel laicato convenientemente formato, allora ci vuole davvero che ci sia in ogni comunità un gruppo di persone che si dedicano in maniera sistematica alla formazione affinché anche un domani il laicato possa essere davvero segno di speranza.

D - Il Concilio si è occupato dei laici, in questi anni, secondo lei, davvero il laicato è stato valorizzato dalla Chiesa?

R - E' stato valorizzato ma non sempre si è riusciti a passare da un ruolo esecutivo del laicato, che ha delle cose da fare, al riconoscere che il laicato è una presenza battesimale all'interno della Chiesa, ogni laico in virtù del suo battesimo è chiamato ad essere se stesso, ad essere integrato pienamente nella vita della Chiesa. Credo che in questi anni ci sia stato una grande vivacità di nuovi movimenti, nuove realtà che sono nate, e anche tanti segni di presenza molto diversi dal passato, oggi forse andiamo verso una fase in cui dobbiamo dialogare di più con queste presenze forse anche diverse e offrire una immagine non omogenea ma maggiormente coesa della realtà laicale. La questione laicale rischia che ci sia tanta frammentazione, tanta diversificazione da essere una questione irrilevante nella vita della chiesa.

D - Dottor Preziosi, il Polesine è la terra di Mario Rossi, una figura storica, importante per l'Azione Cattolica, lei cosa sente di dire di questo uomo?

R - Molte delle figure che ebbero problemi prima del Concilio, pensiamo a don Mazzolari, don Milani, Mario Rossi ed altri, sono stati poi considerati parte viva del cammino post conciliare della Chiesa, il vantaggio di queste persone era quello di essere così attente, così profondamente radicate anche nella riflessione cristiana da avere caratteri di profezia anche rispetto a quello che sarebbe poi successo; quindi in qualche modo denunciavano alcune contraddizioni di quegli anni, di una Chiesa, una associazione che svolgeva un grande compito di formazione con una grande realtà organizzativa e che rischiava talvolta di fidarsi troppo dei numeri o delle strutture organizzative. Secondo me Mario Rossi ed altri misero l'accento sulle esigenze che stavano al di fuori della Chiesa, quindi anticipando quella visione di rapporto di Chiesa nel mondo che il Concilio poi ha fatto sua.

A cura di Settimio Rigolin



Orari della Mostra sul Concilio

A Palazzo Roncale

La mostra è aperta nei seguenti orari: 10 - 12 e 16 - 19; sabato 13 maggio in occasione della "notte bianca" la mostra rimarrà aperta in serata dalle 21 alle 23.